

Fondo Progettazione contro il dissesto idrogeologico

Riparte - dopo la soppressione dell'unità tecnica di Palazzo Chigi #italiasicura, a inizio luglio - l'assegnazione dei fondi statali per la progettazione di opere contro il dissesto idrogeologico. Il Ministero dell'Ambiente (la competenza è sempre stata sua) ha finanziato infatti un nuovo stralcio del fondo di rotazione per la progettazione di interventi contro il dissesto idrogeologico, assegnando circa 20 milioni di euro a quattro regioni italiane. Progetti che - secondo le stime - permetteranno ai presidenti delle stesse regioni, in qualità di Commissari di Governo, di portare avanti opere per oltre 660 milioni di euro.

IL FONDO PROGETTAZIONE Dopo una lunga gestazione, come abbiamo più volte raccontato, il Fondo progettazione per le opere anti-dissesto idrogeologico, finanziato dal Cipe per 100 milioni nel 2015 e approvato con Dm Ambiente luglio 2016, si è sbloccato operativamente alle fine dello scorso anno (2017). «La procedura definita dal Dpcm era un po' macchinosa - spiegavano a #italiasicura - e tra Regioni e autorità di bacino c'è voluto parecchio per individuare gli interventi da finanziare». Da ottobre a marzo il Ministero dell'Ambiente ha assegnato risorse per 39 milioni di euro, ora altri 20 milioni.

I PROGETTI FINANZIATI In **Campania** vengono finanziate 54 progettazioni per oltre 12 milioni di euro, in grado di attivare opere per circa 365 milioni di euro. Tra gli interventi finanziati troviamo la progettazione dell'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico della foce del Volturno e del Litorale Domizio (CE) con 434 mila euro, opera da 35 milioni di euro complessivi, mentre altri 256 mila euro sono stati destinati alla progettazione del risanamento idrogeologico del Comune di Volturara Irpina (AV), opera da oltre 29 milioni di euro. da *Edilizia e Territorio*.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.

Sommario:

- ◆ Fondo Progettazione contro il dissesto idrogeologico
- ◆ Nessuna proroga per la fatturazione elettronica
- ◆ Bando entro il 15 novembre per sport e periferie
- ◆ Piano straordinario invasi
- ◆ Cresme: fuga dal contratto edile
- ◆ CdS sui termini di impugnazione davanti al giudice

Nessuna proroga per la fatturazione elettronica

L'obbligo di fatturazione elettronica partirà, come previsto, il 1° gennaio 2019. Durante il question time alla Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha risposto al mittente le richieste di proroga e avvio scaglionato della nuova procedura.

Fatturazione elettronica, chiesto un avvio a scaglioni

Francesco Lollobrigida (Fratelli d'Italia) ha proposto due alternative. La prima è un avvio scaglionato "per tutti coloro che hanno meno di duecentocinquanta impiegati, che sono quotati in borsa, che evidentemente sono in grado di organizzarsi" con lo slittamento dell'obbligo al 2020 per tutti i soggetti con più di cinquanta dipendenti, al 2021 per tutti i soggetti con più di dieci dipendenti e solo nel 2022 per tutti i soggetti non esonerati.

In alternativa è stata proposta l'applicazione della fatturazione elettronica "solamente per fatturazioni d'importo superiore ai 10mila euro".

Fatturazione elettronica, Conte assicura che è tutto pronto

Richieste bocciate dal Presidente Conte, "Va sottolineato - ha risposto Conte - che l'Agenzia delle entrate ha da tempo intrapreso un approfondito confronto con tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo di definire regole tecniche e modalità operative che possano consentire agli operatori economici di adempiere nel modo più semplice e meno oneroso all'obbligo della fatturazione elettronica. Le conclusioni di questi incontri sono state utilmente considerate ai fini dell'emanazione dei **provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 30 aprile 2018**". Da Edilportale



Bando entro il 15 novembre per sport e periferie

Si riapre la possibilità di rigenerare o completare gli impianti sportivi esistenti situati in aree svantaggiate e zone periferiche urbane grazie al piano "Sport e Periferie".

E' stato, infatti, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il **DPCM 31 ottobre 2018** in cui sono contenute le modalità e i criteri di gestione delle risorse (**250 milioni di euro fino al 2020**) del Fondo «Sport e Periferie».

Sport e periferie: in arrivo un nuovo bando

Il DPCM specifica che, al fine di selezionare le richieste di intervento da finanziare, **entro il 15 novembre** di ogni anno, l'Ufficio per lo Sport dovrà pubblicare un bando.

Le richieste dovranno essere finalizzate ai seguenti interventi:

- **ricognizione di impianti sportivi** esistenti su tutto il territorio nazionale;
- realizzazione e **rigenerazione** di impianti sportivi finalizzati all'attività agonistica, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane;
- **diffusione di attrezzature sportive** nelle aree svantaggiate con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti;
- **completamento e adeguamento** di impianti sportivi esistenti da destinare all'attività agonistica nazionale e internazionale.

Sport e periferie: i criteri di scelta delle proposte

Il DPCM indica i criteri di cui tener conto nella selezione delle richieste:

- a) **localizzazione dell'intervento**: saranno privilegiati i lavori in aree con bassi livelli di scolarizzazione e interessate da recenti calamità naturali;
- b) stato di **avanzamento della progettazione**: il punteggio massimo sarà assegnato ai lavori con progetti esecutivi mentre il minimo a quelli in possesso solo di fattibilità tecnica -economica;
- c) incidenza del contributo richiesto sull'importo complessivo dell'intervento: saranno privilegiati quelli con la quota maggiore di cofinanziamento;
- d) **polifunzionalità dell'impianto**: un punteggio maggiore sarà assegnato alle strutture in cui è possibile svolgere simultaneamente più attività sportive;
- e) natura giuridica dell'ente titolare del diritto di proprietà dell'impianto: priorità sarà data agli impianti di proprietà pubblica.

Al fine di garantire **un'equa distribuzione delle risorse sull'intero territorio nazionale** le richieste di finanziamento aventi a oggetto impianti localizzati in una medesima regione non potranno gravare sul fondo per importi cumulativamente superiori al 10 per cento della sua capienza.

L'erogazione del contributo avverrà in modo frazionato e in **proporzione agli stati di avanzamento dei lavori**, certificati dal direttore dei lavori.

Sport e Periferie: la storia del Piano Ricordiamo che il Piano sport e Periferie è nato con il **DL 185/2015** con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economico sociali e incrementare la sicurezza urbana attraverso gli investimenti sulle infrastrutture sportive. Il Fondo, inizialmente incardinato presso il Coni, è stato **già finanziato con due tranche** di importo pari a 100 milioni di euro ciascuna. Da Edilportale.



Piano straordinario invasi

Va alla **Campania** il record del maggiore importo per singolo progetto finanziato nell'ambito della graduatoria del "piano straordinario invasi". La graduatoria degli interventi si legge nella bozza di decreto predisposto dal ministero delle Infrastrutture e dal ministero delle Politiche Agricole che nei prossimi giorni sarà illustrato dal governo a Regioni, Province e Comuni.

È la società **Acqua Campania Spa** a ottenere il più elevato finanziamento per singolo progetto (di livello definitivo), che riguarda il completamento e l'adeguamento dell'alimentazione idrica dell'area Flegreo-Domitiana. Più precisamente il progetto, finanziato al 100%, supera i 31,5 milioni di euro.

Al secondo posto c'è la **Regione Molise** che ha chiesto e ottenuto 30 milioni per realizzare la vasca di espansione del torrente Cavaliere in località Fossatella. Questo intervento dispone di una progettazione di livello esecutivo ed è pertanto pronto per andare in gara.

Al terzo posto tra i progetti di maggiore importo c'è il completamento della galleria di derivazione della diga di Castagnara sul fiume Metrano (con adduzioni dallo sbocco della galleria fino alle «utilizzazioni intersettoriali, impianto di potabilizzazione Laureana di Borrello e centrale idroelettrica»). Il progetto (di livello definitivo) è stato proposto dalla regione **Calabria** e vale 26,5 milioni di euro.

Al quarto posto si trovano tre interventi da 20 milioni ciascuno in **Veneto, Lombardia e Abruzzo**. Si tratta dei seguenti interventi: messa in sicurezza, sviluppo salvaguardia strutturale del sistema irrigui Lessino Euganeo Berico (proposto dall'omonimo consorzio di bonifica veneto); ottimizzazione delle condotte adduttrici dell'impianto irriguo Tavo-Saline (proposto dal Consorzio di bonifica abruzzese Centro); impermeabilizzazione del canale principale Villoresi nei comuni di Somma Lombardo, Vizzola Ticino, Arconate, Busto Garolfo e Parabiago (proposto dal Consorzio lombardo di Bonifica Est Ticino-Villoresi). Tutti e tre questi progetti sono di livello esecutivo. Da *Edilizia e Territorio*.



Cresme: fuga dal contratto edile

Un mercato iperframmentato, piegato dalla crisi e ora anche in fuga dal contratto collettivo di riferimento, con rischi di ricadute pesanti in termini di garanzie contributive e rispetto degli standard minimi di sicurezza. Stiamo ovviamente parlando dell'edilizia: un settore che le difficoltà economico-finanziarie, degli ultimi anni hanno reso ancora più fragile e parcellizzato.

Il quadro emerge bene dai numeri che il Cresme ha presentato ieri nella prima delle due giornate dedicate a formazione e sicurezza organizzate da Formedil (ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) e Cnept (il network nazionale per la sicurezza dei cantieri) a Foligno. In campo anche l'Ance, con il presidente Gabriele Buia, che ha insistito molto sulla necessità di semplificare le norme per la rigenerazione urbana, i sindacati con Alessandro Genovesi e gli artigiani rappresentati da Enzo Ponzio.

Lo studio presentato ieri fa vedere bene come il mercato delle costruzioni sia diventato principalmente un mercato di riqualificazione edilizia. Sui 4,1 milioni di cantieri edili attivi in Italia 3,9 milioni sono impegnati in interventi di recupero, 145mila in lavori di nuova costruzione e solo 53.500 sono i cantieri di opere pubbliche. Non solo. Quello che più conta è che si tratta di opere di piccolissima dimensione. Il valore medio è di 16mila euro, roba da piccole ristrutturazioni in appartamento. Mentre -nonostante la messa in campo degli incentivi per la riqualificazione energetica e il miglioramento sismico degli edifici - risultano ancora del tutto marginali gli interventi di carattere strutturale, indispensabili per la messa in sicurezza di un patrimonio immobiliare che per il 74% ha più di 40 anni di età, soglia temporale, segnalano gli esperti, oltre la quale si rendono assolutamente indispensabili interventi incisivi di manutenzione.

C'è poi l'altra faccia della medaglia, che attiene alla fotografia delle imprese che presidiano questo particolare mercato. In campo ci sono 500mila ditte edili, che danno lavoro a circa un milione e 320mila addetti. Di queste circa il 76% (384mila) è rappresentato da aziende specializzate che operano nei più svariati segmenti di attività: demolizione e preparazione del cantiere edile, installazione di impianti (elettrici, idraulici, condizionamento), completamento e finitura degli edifici, ecc.

Questa frammentazione, è stato segnalato durante l'iniziativa di Foligno, ha avuto forti ricadute sulla contrattazione collettiva, determinando una vera e propria fuga dal contratto dell'edilizia. «Non si contano più - è stato ripetuto - le diverse tipologie contrattuali applicate (impianti, servizi, movimento terra, terziario, autonomo, interinale, ecc) con gravi conseguenze sulla tutela e sulla sicurezza dei lavoratori».

Il punto è che nel settore ci sono contratti che, a conti fatti, risultano più convenienti di quello dell'edilizia. Un esempio: secondo calcoli del sindacato il contratto metalmeccanico ha una differenza del premio Inail,



Consiglio di stato sui termini di impugnazione davanti al giudice

Il termine per l'impugnazione davanti al giudice amministrativo dell'intervenuta aggiudicazione decorre dal momento in cui l'ente appaltante ha trasmesso il provvedimento di aggiudicazione con la relativa motivazione, non essendo sufficiente la mera comunicazione dell'intervenuta aggiudicazione. È questo il principio affermato dal [Consiglio di Stato, Sez. III, 11 ottobre 2018, n. 5859](#) che ha così risolto una questione interpretativa derivante da un difetto di coordinamento tra Codice del processo amministrativo e Codice dei contratti pubblici, conseguente al mancato adeguamento della disciplina sul termine di impugnazione contenuta nel primo alle novità introdotte dal secondo. **Il fatto** Una Asl aveva bandito una procedura aperta per l'affidamento biennale del servizio di gestione internalizzata del sistema logistico.

A fronte dell'intervenuta aggiudicazione un concorrente proponeva ricorso al Tar. Con specifico riferimento alla decorrenza del termine per l'impugnazione il ricorrente sosteneva di aver avuto piena cognizione dell'aggiudicazione solo a seguito della specifica comunicazione con cui l'ente appaltante trasmetteva il provvedimento di aggiudicazione corredato delle relative motivazioni.

A seguito di tale comunicazione aveva esercitato il diritto di accesso agli atti e aveva quindi avuto piena conoscenza di tutti gli atti rilevanti dell'ente appaltante, idonei ad articolare i motivi di ricorso. Questa ricostruzione è stata contestata dall'ente appaltante e dall'aggiudicatario. Essi hanno sostenuto che antecedentemente alla comunicazione del provvedimento di aggiudicazione vi era stata un'altra comunicazione, che occorreva considerare ai fini della decorrenza del termine per l'eventuale impugnazione. In verità questa comunicazione antecedente consisteva in una pec con cui l'ente appaltante rendeva noto che con delibera dell'organo competente era stata approvata l'aggiudicazione definitiva del servizio, senza tuttavia fornire alcun ulteriore elemento conoscitivo.

Tuttavia, secondo questa tesi, essa era sufficiente per far decorrere il termine per l'impugnazione con la conseguenza che il ricorso, essendo stato proposto dopo che erano trascorsi trenta giorni dalla stessa, doveva considerarsi tardivo e quindi improcedibile.

Questa prospettazione è stata accolta dal Tar Veneto, che ha effettivamente dichiarato improcedibile il ricorso per tardività. Secondo il giudice amministrativo di primo grado ai fini dell'individuazione del termine di decorrenza per l'eventuale impugnazione occorre fare riferimento al momento in cui il concorrente abbia avuto conoscenza degli elementi essenziali dell'atto lesivo, che gli consentono di avere cognizione del pregiudizio alla propria sfera giuridica.

E tale conoscenza ben può derivare anche da una semplice comunicazione con cui il concorrente viene informato dell'intervenuta aggiudicazione, poiché tale comunicazione è idonea a far percepire al concorrente l'effettiva lesione del proprio interesse all'aggiudicazione dell'appalto, rendendo pertanto attuale l'interesse ad agire e facendo conseguentemente decorrere il termine per l'impugnazione. Contro la decisione del Tar Veneto il ricorrente ha proposto appello al Consiglio di Stato. Da Lavori pubblici di edilizia e territorio.